

Codice A1714A

D.D. 15 gennaio 2024, n. 44

Preso d'atto, al fine di darne la più ampia diffusione, dell'analisi territoriale condotta dall'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A. S.p.A.), presentata in data 28 febbraio 2023 e successivamente aggiornata.



ATTO DD 44/A1714A/2024

DEL 15/01/2024

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1700A - AGRICOLTURA E CIBO

A1714A - Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura

OGGETTO: Presa d'atto, al fine di darne la più ampia diffusione, dell'analisi territoriale condotta dall'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A. S.p.A.), presentata in data 28 febbraio 2023 e successivamente aggiornata.

Premesso che:

- il territorio piemontese è suddiviso in n. 36 comprensori irrigui, ai sensi della legge regionale n. 21/1999 “Norme in materia di bonifica e d'irrigazione”;
- detti comprensori costituiscono il riferimento per la gestione coordinata della risorsa idrica irrigua e mirano a favorire un utilizzo efficace e sostenibile dell'acqua, garantendo la più ampia ricaduta possibile sulle aziende agricole;
- negli anni, con diverse deliberazioni di Giunta regionale, sono stati individuati, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge regionale n. 21/1999, gli ambiti territoriali, secondo i criteri e le procedure indicate agli articoli 7 e 44 della medesima legge.

Premesso, inoltre, che la legge regionale n. 1/2019 “Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale”, in particolare:

- all'articolo 1, comma 1, lettera q), prevede che la Regione concorre alla cura la tutela del territorio rurale, allo sviluppo e l'efficientamento delle infrastrutture agricole, alla bonifica e all'irrigazione, concorrendo alla conservazione e valorizzazione del patrimonio idrico in forma integrata con le attività di difesa del suolo;
- all'articolo 56, comma 1, sancisce che la Regione riconosce nell'attività di bonifica e d'irrigazione un mezzo permanente finalizzato allo sviluppo, alla tutela ed alla valorizzazione delle produzioni agricole con particolare riguardo alla qualità ed alla protezione dei suoli agricoli, alla regolazione delle acque ed alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse naturali;
- all'articolo 58, comma 1, indica gli ambiti territoriali riconosciuti dalla Regione nei quali si esplicano attività di bonifica ed irrigazione collettiva e al comma 2 del medesimo articolo si dispone che la Giunta regionale, con propria deliberazione, delimita e modifica i comprensori di bonifica, irrigui ed interregionali;
- all'articolo 60, comma 1, definisce i comprensori irrigui quali unità omogenee sotto il profilo idrografico e funzionale, in relazione alle esigenze di coordinamento delle utenze, di organicità

degli interventi irrigui, della unitarietà delle fonti di approvvigionamento e delle reti di adduzione collettive;

- all'articolo 72, comma 1, lettera b), dispone che la Giunta regionale, con proprio regolamento, acquisito il parere della commissione consiliare competente, stabilisce le modalità di riordino e di riconoscimento dei gestori di comprensorio o di canali e opere appartenenti al patrimonio regionale;
- all'articolo 72, comma 1bis, sino al completamento della fase transitoria di cui al comma 1, lettera a) del medesimo articolo, conferma i riconoscimenti degli enti irrigui in essere;
- all'articolo 109, dispone che, fino alla ridelimitazione degli ambiti territoriali di cui all'articolo 58 permangono le delimitazioni dei comprensori di bonifica, irrigui ed interregionali vigenti alla data di entrata in vigore della medesima legge (comma 2) e che gli strumenti di programmazione e di intervento e le relative modalità di gestione, già approvati alla data di entrata in vigore della stessa legge, restano efficaci fino alla data di adozione dei nuovi strumenti di programmazione e di attuazione dalla stessa previsti (comma 3);
- all'articolo 110, comma 10, lettera a), dispone che, soltanto in seguito all'approvazione del regolamento di cui all'articolo 63 della stessa legge regionale, sarà abrogato l'articolo 7 della citata legge regionale n. 21/1999;
- all'articolo 110, comma 11, lettera a), dispone che soltanto in seguito all'approvazione del regolamento di cui all'articolo 72 della stessa legge regionale, sarà abrogato l'articolo 44 della citata legge regionale n. 21/1999.

Richiamata la DGR n. 51-808 del 20 dicembre 2019, come riformata dalla DGR n. 10-3894 del 8 ottobre 2021, con la quale è stata definita la composizione del “Tavolo del partenariato agroalimentare e rurale”, istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 1/2019, ed è stata disposta l'istituzione dei tavoli di filiera e tematici, definendone la composizione, i relativi compiti e gli indirizzi organizzativi.

Rilevato che il Settore “Infrastrutture, territorio rurale, calamità naturali in agricoltura”, della Direzione regionale Agricoltura e Cibo, con DD 826/A1614A/2020 ha dato mandato all'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A. S.p.A.) di predisporre un'analisi territoriale che, sulla base di aspetti oggettivi quali i bacini idrografici di riferimento, la rete dei canali esistenti, le delimitazioni importanti dal punto di vista idrologico e morfologico, le caratteristiche dei suoli (Carta dei suoli), la superficie agricola utilizzabile (SAU), consentisse di individuare degli ambiti territoriali corrispondenti ad unità omogenee sotto il profilo idrografico e funzionale, di coordinamento delle utenze, di organicità degli interventi irrigui, di unitarietà delle fonti di approvvigionamento e delle reti di adduzione collettive così come indicato all'articolo 60, comma 1, della legge regionale n. 1/2019.

Rilevato che la predetta analisi territoriale redatta da I.P.L.A. S.p.A. ha trovato fondamento anche nell'obiettivo di dare attuazione alle citate disposizioni legislative, ipotizzando un eventuale riordino dell'attuale sistema irriguo, per lo sviluppo e l'efficientamento delle infrastrutture agricole regionali, della bonifica e dell'irrigazione e per una migliore conservazione e valorizzazione del patrimonio idrico piemontese.

Constatato che le risultanze della predetta analisi territoriale condotta da I.P.L.A. S.p.A., presentate in data 28 febbraio 2023, sono state oggetto di successivi aggiornamenti, rispettivamente, in data 28 luglio 2023 ed in data 10 novembre 2023, come da documentazione agli atti del suddetto Settore regionale.

Preso atto inoltre degli esiti delle riunioni del 23 ottobre 2023 e del 13 novembre 2023 del “Tavolo per l'irrigazione e la bonifica”, nominato con la Determinazione Dirigenziale n. 444 del 24/05/2021 come riformata dalla Determinazione Dirigenziale n. 1039 del 1/12/2021 ed integrata dalla

Determinazione Dirigenziale 367 del 6/5/2022, quale articolazione del sopra richiamato "Tavolo del partenariato agroalimentare e rurale", nell'ambito delle quali, tra l'altro, sono state condivise le risultanze dell'analisi condotta da I.P.L.A. S.p.A..

Valutata la necessità di avere un documento base, ravvisabile nella citata analisi territoriale condotta da I.P.L.A. S.p.A., anche al fine della predisposizione di un eventuale riordino dell'attuale sistema irriguo, per lo sviluppo e l'efficientamento delle infrastrutture agricole regionali, della bonifica e dell'irrigazione e per una migliore conservazione e valorizzazione del patrimonio idrico piemontese.

Ritenuto pertanto, al fine di darne la più ampia diffusione, di prendere atto dell'analisi territoriale condotta da I.P.L.A. S.p.A., presentata in data 28 febbraio 2023, oggetto di successivi aggiornamenti, rispettivamente, in data 28 luglio 2023 ed in data 10 novembre 2023, di cui all'allegato A) al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 1-4046 del 17/10/2016, come modificata dalla DGR 1-3361 del 14 giugno 2021.

Tutto ciò premesso;

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- articoli 4 e 17 del decreto legislativo n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni";
- articoli 17 e 18 della legge regionale n. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale";
- legge n. 241/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i., e la legge regionale n. 14/2014 "Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione";

determina

di prendere atto, al fine di darne la più ampia diffusione, dell'analisi territoriale condotta dall'Istituto per le Pianta da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A. S.p.A.), presentata in data 28 febbraio 2023, oggetto di successivi aggiornamenti, rispettivamente, in data 28 luglio 2023 ed in data 10 novembre 2023, di cui all'allegato A) al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data di piena conoscenza dell'atto ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22 del 12.10.2010.

IL DIRIGENTE (A1714A - Infrastrutture, territorio rurale, calamità

naturali in agricoltura)
Firmato digitalmente da Paolo Cumino

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹,
archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. Ipotesi_di_ridefinizione_del_limite_dei_consorzi_irrigui3.pdf

Allegato



¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

IPOTESI DI RIDEFINIZIONE DEI CONSORZI IRRIGUI PIEMONTESI

A cura di IPLA spa -



Nella ipotesi di ridefinizione dei consorzi irrigui si propone di tenere in considerazione i diversi fattori di seguito illustrati, che si basano sui dati a oggi disponibili. Dati che possono essere contestualizzati in modo puntuale e preciso al fine di individuare, nella maniera più omogenea possibile, i consorzi sull'intero territorio regionale.

Da premettere che in alcuni casi, in alcune aree della Regione, sarà necessario intervenire sull'attuale definizione dei singoli consorzi con piccole modifiche mentre, per contro, sarà necessario intervenire su altri territori troppo frammentati per giungere a una nuova definizione dei limiti dei consorzi.

Una gestione a più ampio raggio delle risorse irrigue e idriche del territorio può permettere una riduzione di alcuni costi di gestione da una parte, può consentire più facilmente di accedere e gestire finanziamenti, ma soprattutto, anche in virtù di quanto accaduto negli ultimi anni, a una necessaria migliore programmazione e gestione della risorsa acqua che sempre più di frequente risulta essere fattore carente per le necessità delle aziende agricole agricole.

Tra i dati di cui al primo capoverso che possono essere presi in considerazione si possono annoverare, con relativa motivazione e metodologia di utilizzo, i seguenti:

Bacini idrografici. In questo caso si cercherà di mantenere una corrispondenza territoriale con i limiti dei bacini idrografici (prevalentemente di secondo livello) e la definizione del ridisegno dei Consorzi irrigui. Già allo stato attuale, in alcuni casi questa corrispondenza esiste, con le opportune verifiche di scala cartografica, mentre nella maggior parte delle situazioni tali elementi non sono correlati tra loro in alcun modo.

In tre casi, oltre a guidare gli accorpamenti, i limiti dei bacini sono stati utilizzati per limitati ridisegni.

Rete dei canali. In questo caso è necessario individuare l'attuale andamento lineare dei canali irrigui a oggi censiti, in modo da esaminare lo sviluppo complessivo per ciascun consorzio attuale e per quelli previsti dopo l'accorpamento. Tale analisi è indipendente ma strettamente correlata alla precedente, e cerca di tener conto del bilanciamento dei due elementi. In sostanza si è provveduto a mettere in un unico consorzio le aree che già ad oggi hanno una ampia diffusione di canali comuni. Resta ovviamente l'eccezione dell'area risicola piemontese nella quale i grandi canali percorrono trasversalmente i consorzi, già di dimensioni rilevanti e storicamente consolidati, mettendoli in connessione.

Utilizzo di delimitazioni importanti dal punto di vista idrologico e morfologico. All'interno della pianura Cuneese si è tenuto fermo il confine tra consorzi individuato dal corso del fiume Stura di Demonte che rappresenta una profonda incisione nella pianura e che impedisce la comunicazione della rete di canali superficiali tra le aree ad est e quelle ad ovest. Inoltre, per quanto concerne il Cuneese si è mantenuto come limite il corso del Tanaro, che per il tratto successivo all'uscita dalla valle delimita a ovest la pianura e ad est le aree delle Langhe e nell'Asigiano, si è utilizzato il corso del Tanaro come elemento di separazione tra l'area nord e quella sud dato che il reticolo settentrionale drena da nord a sud e quello meridionale da sud a nord.

Carta dei suoli. L'omogeneità dei suoli all'interno dei consorzi è un elemento secondario rispetto ai precedenti, tuttavia nell'ipotesi di accorpamento, soprattutto nell'area Torinese (Pianalto di Poirino) e Cuneese, si è tenuto conto di alcuni casi proprio dell'andamento delle più importanti

Unità cartografiche per costruire aree il più possibile omogenee anche sotto questo aspetto.

SAU (superficie agricola utilizzabile), relativa in modo particolare alla colture stagionali. In tal senso una gestione che tenga conto del totale di superfici irrigue e della loro distribuzione all'interno dei territori dei consorzi è un ulteriore elemento da considerare. L'obiettivo è quello di accorpate aree ad alta intensità irrigua separandole da quelle a bassa intensità che potranno anche avere territori maggiormente estesi data la minor superficie complessiva interessata dall'irrigazione stessa. A tale proposito si potranno prendere le superfici SAU attualmente inserite nei singoli consorzi e verificare la comparabilità del totale della superficie complessiva o meno rispetto al complesso del territorio regionale.

L'ipotesi prodotta, utilizzando questi criteri, è quella rappresentata dall'immagine seguente.

- Nella porzione nord del Piemonte si propone l'accorpamento dell'area del Verbano con quella Novarese per la dinamica idrologica dei corsi d'acqua, che è legata ad uno scorrimento da nord a sud e che oggi vede una delimitazione trasversale.
- Nel Vercellese si propone l'accorpamento all'Ovest Sesia del piccolo consorzio posto immediatamente al di fuori dell'Anfiteatro morenico di Ivrea. A questa area si propone l'unione dell'area circostante il Lago di Viverone in considerazione dello spartiacque costituito dalla Serra d'Ivrea.
- Nell'Alessandrino si propone l'accorpamento dei due consorzi a sud in un'unica struttura, data l'uniformità delle tipologie irrigue e delle dinamiche idrologiche, così come con lo stesso criterio si propone l'accorpamento dei due consorzi settentrionali compresi tra i corsi del Tanaro/Po e del Sesia.
- Nel Torinese e nel Cuneese l'accorpamento è più incisivo, per ridurre la grande frammentazione ad oggi presente.
 - Si propone di accorpate in un unico consorzio i quattro attuali che insistono sulla Valle di Susa, Val Sangone e Vale Ceronde e Casternone fino a Torino, utilizzando il criterio dei bacini idrografici; il medesimo criterio nonché una analisi sulle tipologie di suolo presenti e sul modello di agricoltura che insiste sul territorio sono premessa per la proposta di mettere insieme i tre consorzi che occupano i bacini del Pellice e del Chisone, fino verso l'area della pianura a sud di Torino.
 - Le aree di pertinenza del Po e del Varaita, che comprendono l'area frutticola del Saluzzese potrebbero essere poste in un unico consorzio, così come quelle di pertinenza del Maira-Grana-Stura di Demonte, comprendendo la pianura cuneese in sinistra Stura.
- Resta invariato il consorzio che comprende il Planalto di Poirino caratterizzato da una dinamica idrica del tutto particolare con le acque superficiali che scorrono da est ad ovest con una modifica del limite ad est che dovrebbe essere definito dalla lunga scarpata che corre da sud a nord e delimita l'area pianeggiante dalle colline monferrine.
- A sud, per i ragionamenti suddetti (dinamica idrologica, tipologia agricola, tipologia di suoli, caratteristiche dei canali) si prevede un accorpamento dei consorzi oggi situati tra i corsi del Tanaro e dello Stura di Demonte.
- Sulle aree collinari l'Alta Langa cuneese, oggi separata in tre parti, si propone l'accorpamento, che comprende al suo interno anche la parte meridionale della provincia di Asti fino al corso del Tanaro (affluenti a nord del Tanaro); a nord l'area dell'Astigiano settentrionale in virtù della morfologia collinare si accorperebbe alle colline del Monferrato alessandrino.
- Il consorzio del Roero potrebbe essere suddiviso in 4 parti da accorpate ad altrettanti

consorzi per la suddivisione idrologica che insiste su quel territorio. La parte settentrionale dovrebbe essere unita a quella del Planalto di Poirino, quella nord-orientale all'Astigiano settentrionale, quella sud-orientale alla Langa e quella occidentale all'area compresa nel consorzio della pianura cuneese in sinistra Stura.

In aggiunta a quanto sopra, a seguito dell'incontro avvenuto in data 26 giugno c.a. presso la sede della Regione Piemonte, si è provveduto ad accorpate i due comprensori in sinistra e in destra idrografica della Stura di Demonte, creando così un unico comprensorio a partire dai due individuati nella prima ipotesi di revisione dei limiti

Nelle pagine seguenti le immagini del Piemonte suddiviso per i vari settori geografici.

In rosso vi sono le attuali delimitazioni, in blu le delimitazioni con gli accorpamenti ipotizzati sulla base delle logiche descritte in precedenza.

